

«Le battaglie delle mie donne diverse»

Parla la scrittrice Bernardine Evaristo, finalista al Premio Lattes Grinzane 2021

di **Alessandro Martini**
e **Maurizio Francesconi**

«**R**agazza, donna, altro». È questo il titolo del romanzo corale con cui la scrittrice inglese di origini nigeriane Bernardine Evaristo ha vinto il Booker Prize ed è arrivata in finale al Premio Lattes Grinzane 2021. «"Altro" allude a tutte quelle persone considerate "diverse". Sono in particolare le donne a essere emarginate per il colore della loro pelle, l'età, l'identità sessuale».

a pagina 10



L'autrice
Bernardine Evaristo è stata la prima donna di colore a vincere il Booker Prize nel 2019 con *Girl, Woman, Other*

PREMIO LATTES BERNARDINE EVARISTO

«Le mie donne diverse, le stesse battaglie»

Il femminismo e l'intersezionalità: la scrittrice inglese racconta le origini del suo romanzo corale sul rapporto tra madre e figlia

Le storie corali piacciono, si sa. Intrecciano i vissuti in un patchwork che ricorda quelli dei quilt americani. Non a caso un celebre film del 1995 si intitolava proprio *How to make an American Quilt* dell'australiana Jocelyn Moorhouse. Aveva però il limite di una visione ancora patriarcale pur in un film di sole donne (pochi i personaggi maschi, per di più smidolati o bellocci senza cervello). Un limite che non esiste nel romanzo *Ragazza, donna, altro* di Bernardine Evaristo (tradotto da Martina Testa, edito da Sur nel 2020), nata a Londra nel 1959 da madre inglese e padre nigeriano, oggi finalista del Premio Lattes

Grinzane 2021 e già vincitrice del Booker Prize. Dopo un lavoro titanico durato sei anni, Evaristo ci consegna le sue dodici protagoniste, capaci di raccontare la storia di un Paese e, insieme, la condizione femminile lungo il Novecento: giovani, anziane, ricche, povere, eterosessuali, gay, nere, di sangue misto, con professioni di grande prestigio e potere o con lavori umili, madri, attiviste transgender... A connettere il tutto, differenze generazionali, incompatibilità, difficoltà a capirsi fino in fondo.

Che cosa significa la parola «altro» nel suo titolo?

«Allude a tutte quelle persone considerate "diverse". Sono in particolare le donne a essere emarginate per il colo-

re della loro pelle, se sono avanti con l'età, se non sono eterosessuali, se non hanno un'identità che rientra nel genere binario, ma anche per la loro classe sociale o per il fatto di essere immigrate. "Altro" mi sembra che riesca a definire realtà così diverse tra loro».

Come ha creato i suoi personaggi?



L'autrice Bernardine Evaristo



«Il romanzo è nato come un racconto radiofonico con quattro protagoniste femminili di colore. Di queste è rimasta solo Carol, poi la storia è cresciuta poco per volta e ciascun nuovo personaggio mi ha portato a un altro, fino ad arrivare ad avere quattro storie sul rapporto madre-figlia. All'inizio pensavo che avrei avuto mille protagoniste... Poi mi è sembrato ridicolo, sono scesa a cento e

avanti così fino alle dodici finali».

Si parla molto di femminismo vecchio e nuovo. C'è una vera differenza?

«In realtà l'obiettivo è lo stesso, cioè migliorare la qualità della vita delle donne. Così è nato il femminismo, e questo rimane il suo fine ultimo. Stessi diritti e la possibilità per noi donne di essere prese sul serio quanto gli uomini. Per me, per esempio, quando ero giovane riguardavo i diritti delle donne di colo-

re perché vivevo in una società razzista, in cui alla discriminazione sessuale si aggiungeva quella razziale. Per le giovani di oggi il femminismo ha a che fare con l'"intersezionalità": non riguarda solo il genere ma anche la classe sociale, l'orientamento sessuale, la razza o le disabilità. Perché tutto ciò ha un impatto su come sei percepita e come vivi».

La vittoria del Booker Prize le ha cambiato la vita?

«Certo! Non ha cambiato me, perché ormai faccio questo lavoro da molto tempo, ma ha decisamente dato una svolta alla mia carriera, e nel giro di una notte. Pubblico sin dal 1994 ma il fatto che io sia la prima donna di colore a vincere questo premio così importante ha improvvisamente dato il suc-

cesso internazionale ai miei libri, anche quelli che avevo scritto in precedenza. E questo mi fa molto piacere».

Se avesse scritto questo romanzo nel 2010 o nel 2030 pensa che sarebbe stato diverso?

«È una domanda che non mi è mai stata fatta, e mi costringe a riflettere su me stessa e sul mio lavoro. Penso che dieci anni fa il mio romanzo sarebbe stato diverso, perché oggi ho raggiunto una maturità che mi

permette di descrivere personaggi a loro volta più maturi di quanto avrei fatto prima. Credo invece che tra dieci anni lo scriverei più o meno nello stesso modo».

**Alessandro Martini
Maurizio Francesconi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Bernardine Evaristo è nata a Londra nel 1959 da madre inglese e padre nigeriano

● È finalista dell'XI edizione del Premio Lattes Grinzani 2021 con il libro *Ragazza, donna, altro* (Sur, 2020, traduzione di Martina Testa)

● Il vincitore sarà proclamato il 2 ottobre ad Alba

● Gli altri finalisti sono Kader Abdolah (Iran), Maylis de Kerangal (Francia), Nicola Lagioia (Italia) e Richard Russo (Stati Uniti)